

COMMITTENTE:

**COMUNE DI RORÀ**

OGGETTO:

**LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA VIA FORNACI  
CUP: D94H22001250006 - CIG: 9976087F69**



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU

LOCALITÀ DELL'INTERVENTO:

COMUNE DI RORÀ - VIA FORNACI

CODICE AREA:

**GEO**

FASE PROGETTUALE:

**PROGETTO FATTIBILITÀ  
TECNICA-ECONOMICA - ESECUTIVO**

N° ELABORATO:

**001**

ARCHIVIO: 5957 322 GEO 001 PFTE-ESEC 00

SCALA: -

TITOLO ELABORATO:

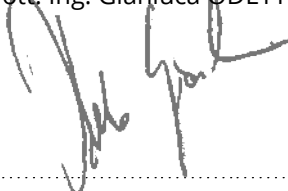
**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

DATA:

Loranzè, Agosto 2023

CONTROLLO QUALITA' ELABORATI

CODICE	AMBITO PROGETTUALE	RESPONSABILE D'AREA	REDATTO	VERIFICATO	RIESAMINATO	APPROVATO	REV	DATA	NOTE
				RESP. AREA	COORDINATORE	RESP. PROG.			
ARC	ARCHITETTURA ED EDILIZIA	Arch. A. DEMARIA - Arch. M. DI PERNA	.	.	I.B.	G.O.	0	08/2023	EMISSIONE
GEO	AMBIENTE E TERRITORIO	Geol. P. CAMBULI	L.F.	P.C.			1	.	.
IDR	IDRAULICA	Ing. M. VERNETTI ROSINA	.	.			2	.	.
IEL	IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI	Ing. G. ZAPPALA'	.	.			3	.	.
IME	IMPIANTI FLUIDO MECCANICI	Ing. A. BREGOLIN	.	.			4	.	.
SIC	SICUREZZA	Ing. E. MORTELLO	.	.			5	.	.
STR	STRUTTURE E INFRASTRUTTURE	Ing. A. VACCARONE - Geom. F. TONINO	.	.			6	.	.
VVF	PREVENZIONE INCENDI	Ing. A. BREGOLIN	.	.			7	.	.
EXT	COLLABORATORI ESTERNI	.	.	.			8	.	.
					9	.	.		



PROGETTISTA:

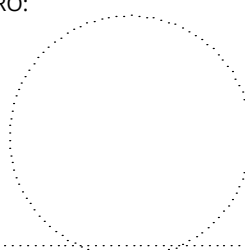
Dott. Ing.  
Gianluca ODETTO  
N° 7269 J ALBO INGEGNERI  
PROVINCIA DI TORINO

TIMBRO:



ALTRA FIGURA:

TIMBRO:



# RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

(di cui al D.P.R. n. 31/2017 Art. 8, comma 1- Art. 3 comma 1- Allegato B)

1. RICHIEDENTE <sup>(1)</sup> Comune di Rorà

persona fisica     società     impresa     ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO <sup>(2)</sup>: **B. B.40. - interventi sistematici di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque, alla conservazione del suolo o alla difesa dei versanti da frane e slavine;**

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO

temporaneo  
 permanente

5. DESTINAZIONE D'USO

residenziale     ricettiva/turistica     industriale/artigianale     agricolo     commerciale/direzionale  
 altro

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

centro o nucleo storico     area urbana     area periurbana     insediamento rurale (sparso e nucleo)  
 area agricola     area naturale     area boscata     ambito fluviale     ambito lacustre  
 altro

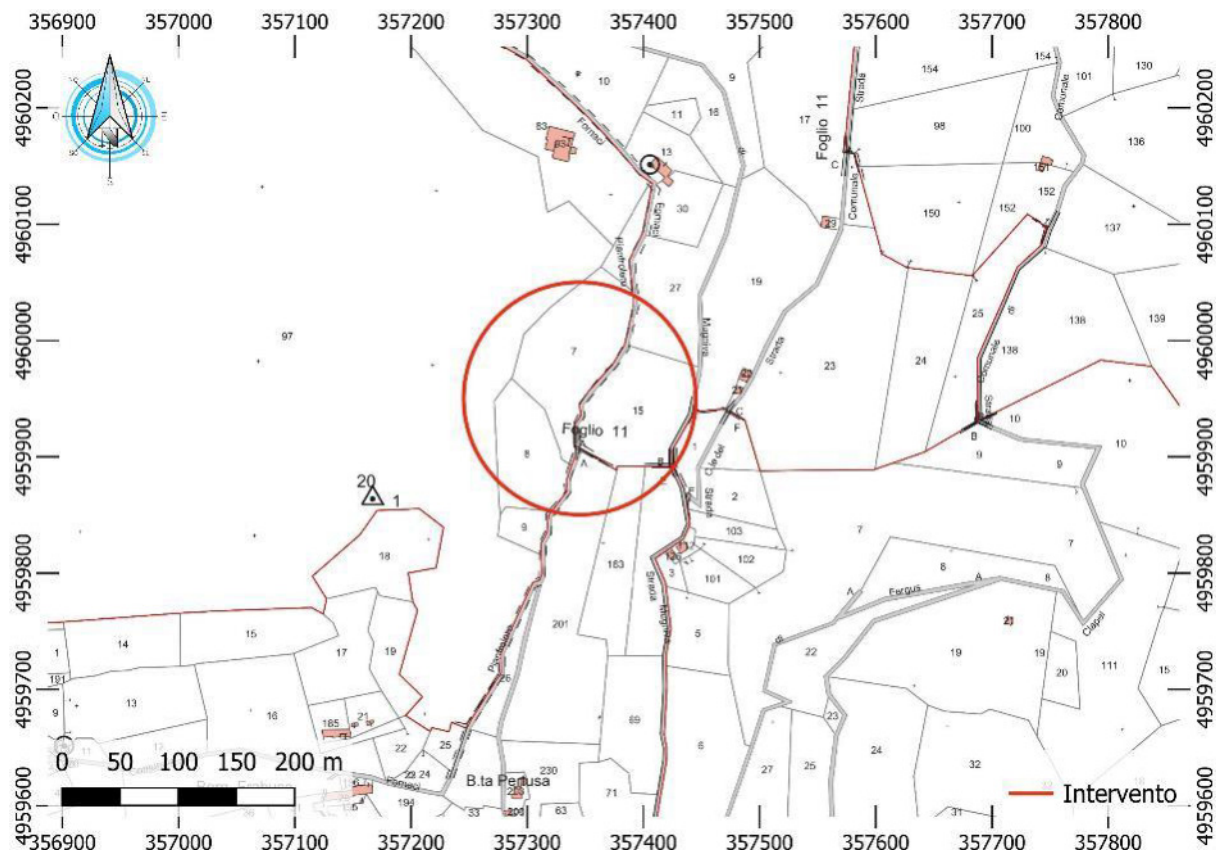
7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

pianura     versante     crinale (collinare/montano)     piana valliva (montana/collinare)  
 altopiano/promontorio     costa (bassa/alta)     altro

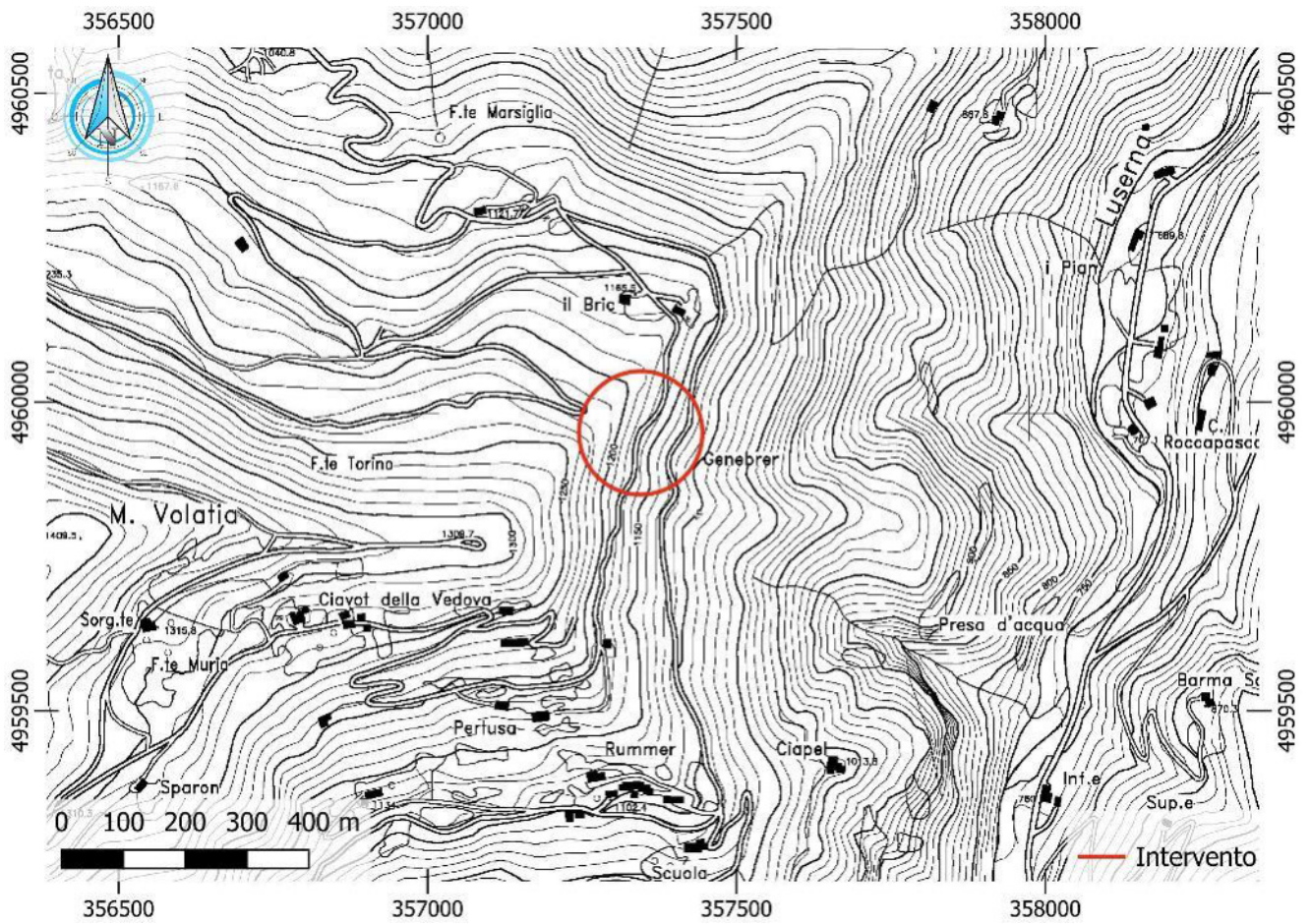
8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

a) estratto cartografico CATASTO/CTR/IGM/ORTOFOTO

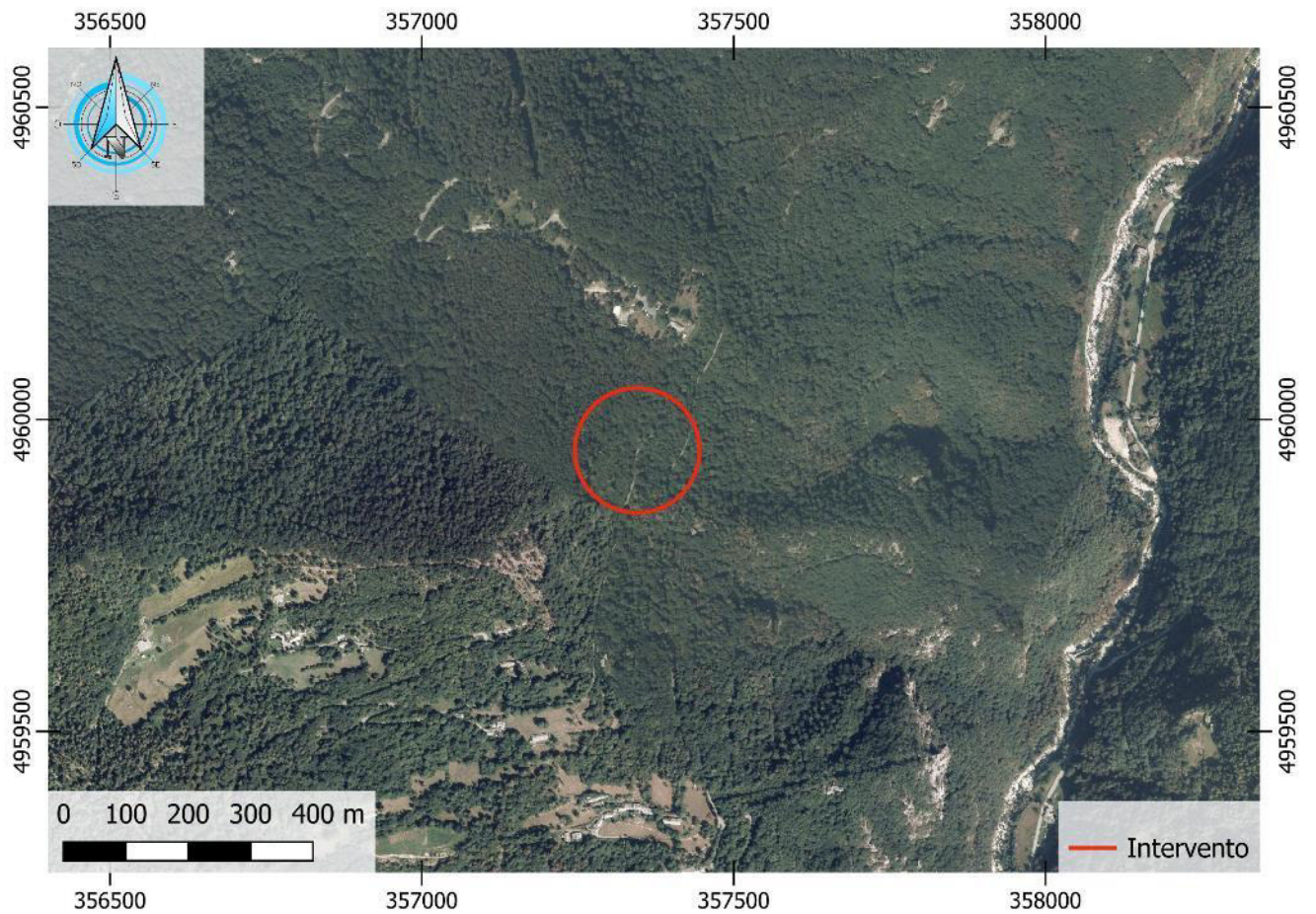
L'edificio o area di intervento deve essere evidenziato sulla cartografia attraverso apposito segno grafico o coloritura;



Estratto Fogli 11-12-13-14 del catasto del comune di Rorà con indicato l'intervento (scala 1:5000).

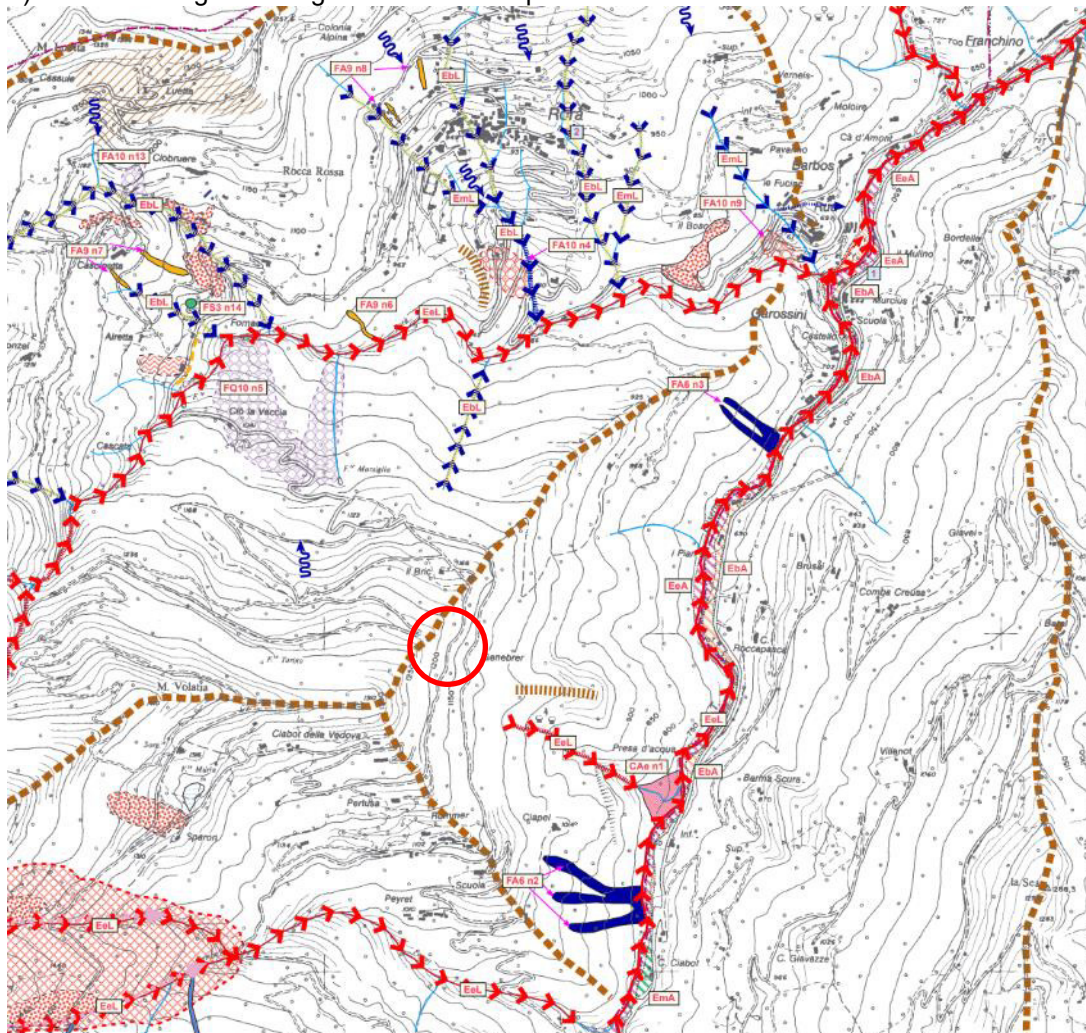


Estratto della CTR 190030 con indicato l'intervento (scala 1:10000).



Ortofoto con indicati con indicati gli interventi (scala 1:10000).

b) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e relative norme;



### LEGENDA

#### DINAMICA FLUVIALE e TORRENTIZIA

- Corso d'acqua
- Traccia di alveo abbandonato, riattivabile (a), non riattivabile (b)
- Settore di conoide attivo a pericolosità naturale molto elevata, caratterizzato dall'assenza di interventi di sistemazione
- Processi areali di erosione e/o di trasporto solido a intensità molto elevata (EeA), elevata (EeB) e medio/moderata (EeM)
- Processi lineari di erosione e/o di trasporto solido a intensità molto elevata (a), elevata (b) e medio/moderata (c)

#### DINAMICA DI VERSANTE

- AREA POTENZIALMENTE INSTABILE: settore di versante caratterizzato da copertura detritica e/o detrito di falda, non stabilizzati e suscettibili di mobilitazione
- AREA POTENZIALMENTE INSTABILE: settore di versante interessato da fenomeni di soliflusso
- Settore di versante interessato da fenomeni di deformazione gravitativa profonda, attiva
- Colamento veloce attivo (FA6) e quiescente (FQ6)
- Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni di copertura, attiva (FA9)

- Frana complessa attiva (FA10), quiescente (FO10), stabilizzata (FS10)
- Frana per scivolamento rotazionale stabilizzata non cartografabile alla scala di rappresentazione adottata
- Ruscellamento diffuso, talora incanalato in solchi di ruscellamento concentrato
- Settore di versante caratterizzato da attività estrattiva e vulnerabile per potenziale destabilizzazione dei materiali detritici di discarica e/o instabilità dei fronti di scavo
- Fronte roccioso potenzialmente soggetto a processi di crollo

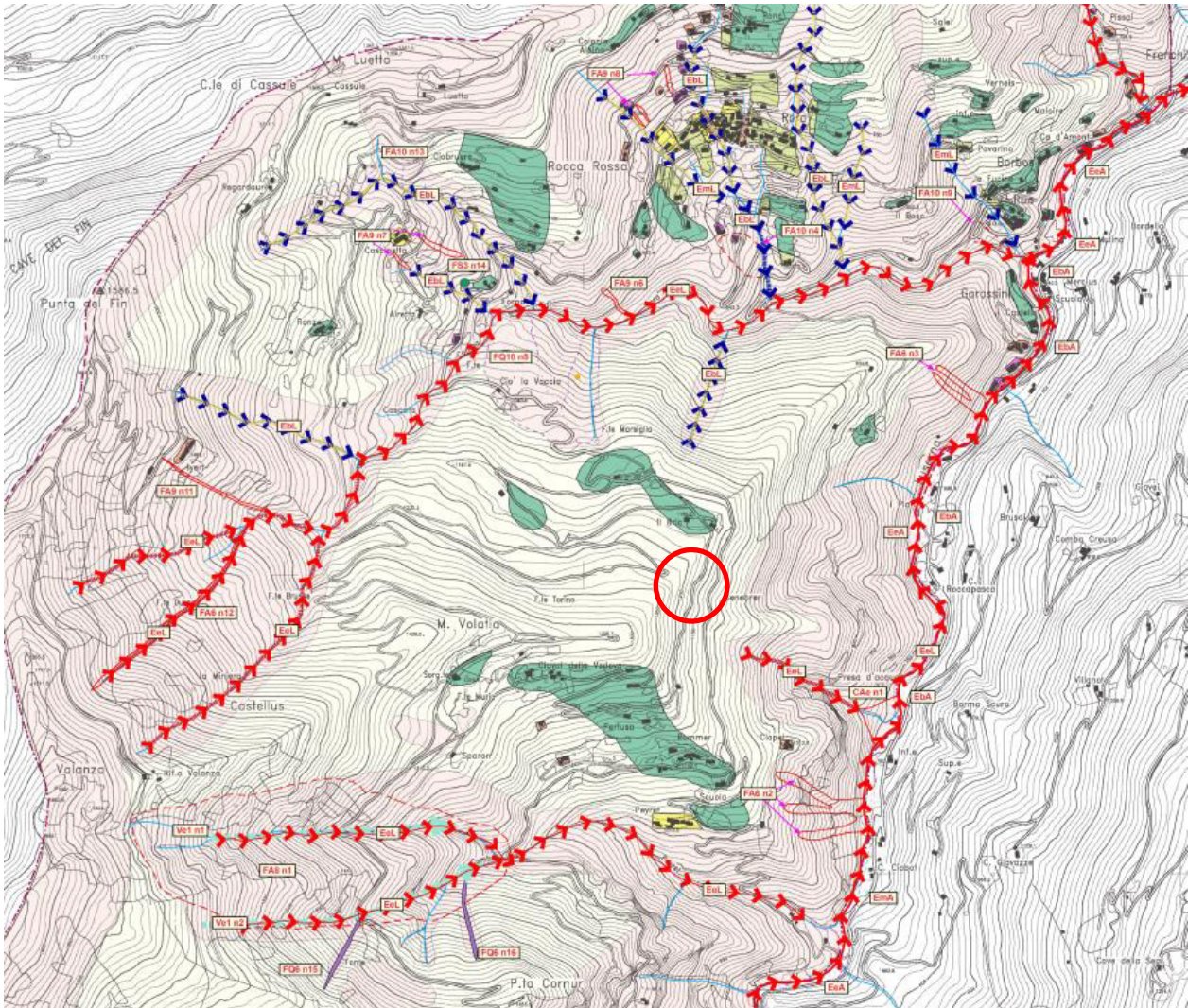
#### DINAMICA VALANGHIVA

- Valanga a pericolosità elevata (Ve1) senza interventi di sistemazione

#### ALTRI SIMBOLI E FORME

- Delimitazione dei bacini principali
- Zona ad alta ritenzione idrica
- Codice di riferimento della scheda del processo lungo le rete idrografica censito
- Confine del territorio comunale

Estratto da "Tav. 2: Carta geomorfologica e del dissesto idrogeologico" del PGRI del comune di Rorà.



**LEGENDA**

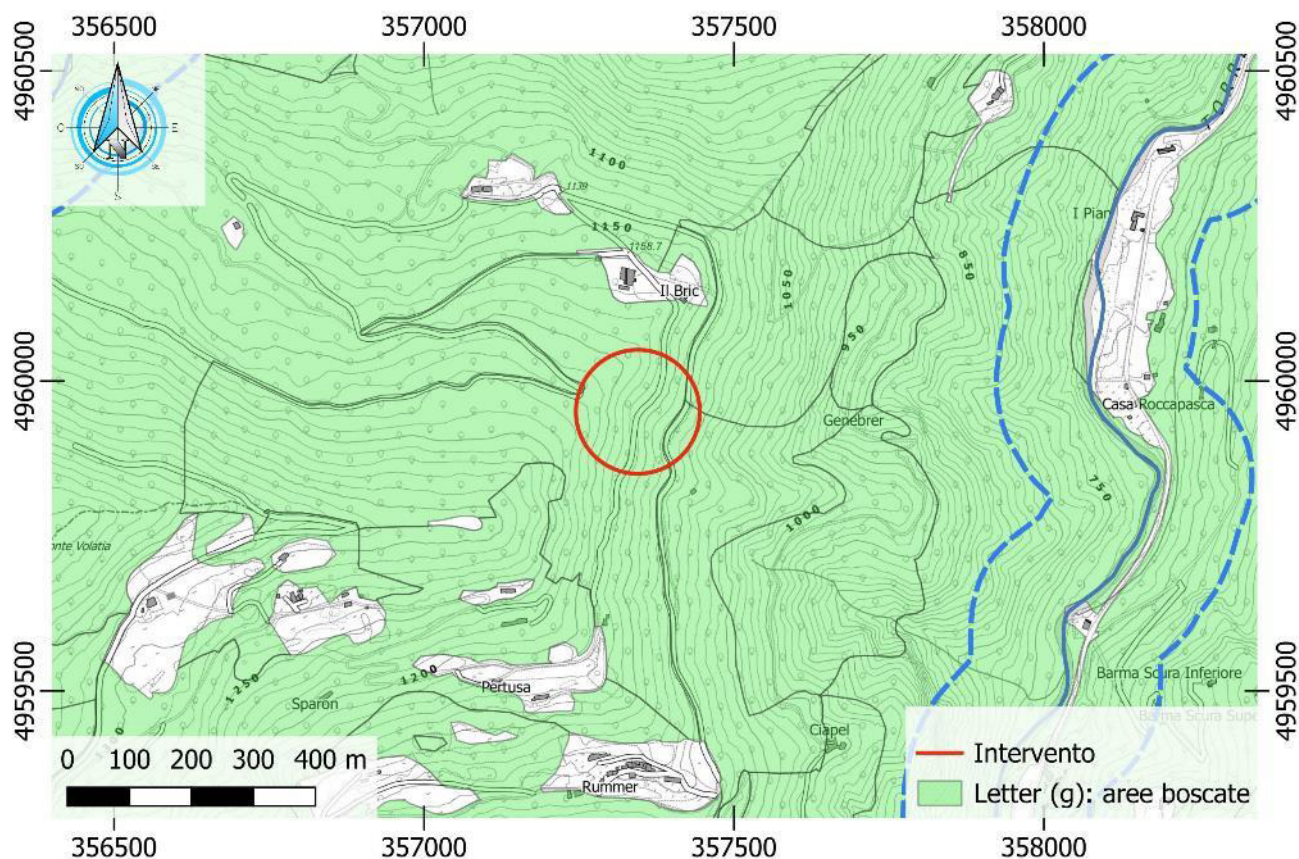
	PERICOLOSITA' GEOLOGICA	PRESCRIZIONI PER L'USO URBANISTICO-EDILIZIO
<b>CLASSE II</b>	<b>SETTORI INTERESSATI DA SITUAZIONI DI MODERATA PERICOLOSITA' GEOLOGICA</b>	<b>SETTORI CON MODERATE LIMITAZIONI URBANISTICHE</b> Sottoclasse II a: sono consentiti interventi sia pubblici che privati. Lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/3/88 n°47, della L.R. n°45/1989 (qualora ricadenti in aree con vincolo idrogeologico) e delle vigenti norme in materia antisismica, individuati gli eventuali elementi di pericolosità geologica, che possono essere superati attraverso l'adozione di soluzioni tecniche da esplicitare a livello di progetto esecutivo. Sottoclasse II b: oltre alle prescrizioni e alle limitazioni relative alla sottoclasse precedente, trattandosi di ambiti localizzati in prossimità di corsi d'acqua, qualsiasi intervento di ampliamento e di nuova edificazione, dovrà essere preceduto da uno studio idraulico approfondito che ne giustifichi la fattibilità.
		<b>SETTORI CON LIMITAZIONI URBANISTICHE</b> <b>Classe III INDIFFERENZIATA: Aree complessivamente non edificabili</b> fatta salva l'individuazione di eventuali siti caratterizzati da condizioni di pericolosità moderata, da accertare per mezzo di indagini geologiche di dettaglio e, qualora localizzati in prossimità di corsi d'acqua, da un adeguato studio idraulico che giustifichino la fattibilità degli interventi anche attraverso soluzioni di mitigazione. Per gli edifici isolati eventualmente presenti si potranno prevedere interventi di manutenzione, di risanamento e di ampliamento funzionale a seguito dei suddetti studi.
<b>CLASSE III</b>	<b>SETTORI CARATTERIZZATI DA CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA</b>	<b>SETTORI INEDIFICATI</b> Classe III a: Tali settori non sono idonei ad ospitare nuovi insediamenti. Per gli edifici isolati eventualmente presenti, qualora non ricadano in aree in dissesto attivo, si potranno prevedere interventi di manutenzione, di risanamento e di ampliamento funzionale soltanto a seguito di indagini geologiche di dettaglio e, qualora localizzati in prossimità di corsi d'acqua, da adeguati studi idraulici che ne giustifichino la fattibilità.
		<b>Classe III b - SETTORI EDIFICATI</b> Sottoclasse III b2: Nuove edificazioni saranno possibili solo in seguito alla realizzazione di opere di sistemazione idrogeologica o, se già esistenti, alla verifica dell'avvenuta mitigazione del rischio; in loro assenza potranno essere autorizzati unicamente interventi che non comportino l'aumento del carico abitativo. Sottoclasse III b3: A seguito della realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica sarà possibile solo un modesto aumento del carico abitativo. Da escludersi nuove unità abitative e complementi. Per gli edifici esistenti sono permessi interventi che non comportino l'aumento del carico abitativo. Sottoclasse III b4: Anche a seguito della realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica non saranno consentite nuove edificazioni. Per gli edifici esistenti sono permessi interventi che non comportino l'aumento del carico abitativo.

**PERIMETRAZIONE DEI DISSESTI**

<b>CAa1</b>	Conoide attivo a pericolosità naturale molto elevata: caratterizzato dall'assenza di interventi di sistemazione
<b>EeA, EeB, EeM</b>	Dissesti legati alla dinamica torrentizia: processi di tipo areale a intensità molto elevata (EeA), elevata (EeB) e medio/moderata (EeM)
<b>EeL, EeM</b>	Dissesti legati alla dinamica torrentizia: processi di tipo lineare a intensità molto elevata (EeL), elevata (EeL) e medio/moderata (EeM)
<b>FES</b>	Scivolamento rotazionale stabilizzato
<b>FA6, FQ6</b>	Colamento veloce: attivo (FA6) e quiescente (FQ6)
<b>FA8</b>	Settore di versante con indizi di deformazione gravitativa profonda, attiva
<b>FA9</b>	Frana per saturazione e fluidificazione dei terreni di copertura, attiva
<b>FA10, FQ10</b>	Frana di tipo composito: attiva (FA10) e quiescente (FQ10)
<b>VA1</b>	Valanga a pericolosità naturale elevata senza interventi di difesa, non perimetrabile
<b>a, b</b>	Delimitazione delle frane: attiva (a) e quiescente (b) (la linea tratteggiata indica un limite incerto)

Estratto da "Tav. 6: Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" del PGRI del comune di Roà.

c) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme. <sup>(3)</sup>



Estratto Tavola P2 "Beni paesaggistici" del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) del Piemonte.

#### Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

- [1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.
- [2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.
- [3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

- [4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

#### **Indirizzi**

- [5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:
- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
  - b. di protezione generale;
  - c. naturalistica;
  - d. di fruizione-turistico-ricreativa;
  - e. produttiva.
- [6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:
- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
  - b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
  - c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
  - d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
  - e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
  - f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.
- [7]. Il Ppr promuove la salvaguardia di:
- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
  - b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

#### **Direttive**

- [8]. Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:
- a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;
  - b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.
- [9]. La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

- [10]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

#### **Prescrizioni**

- [11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.
- [12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.
- [13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.



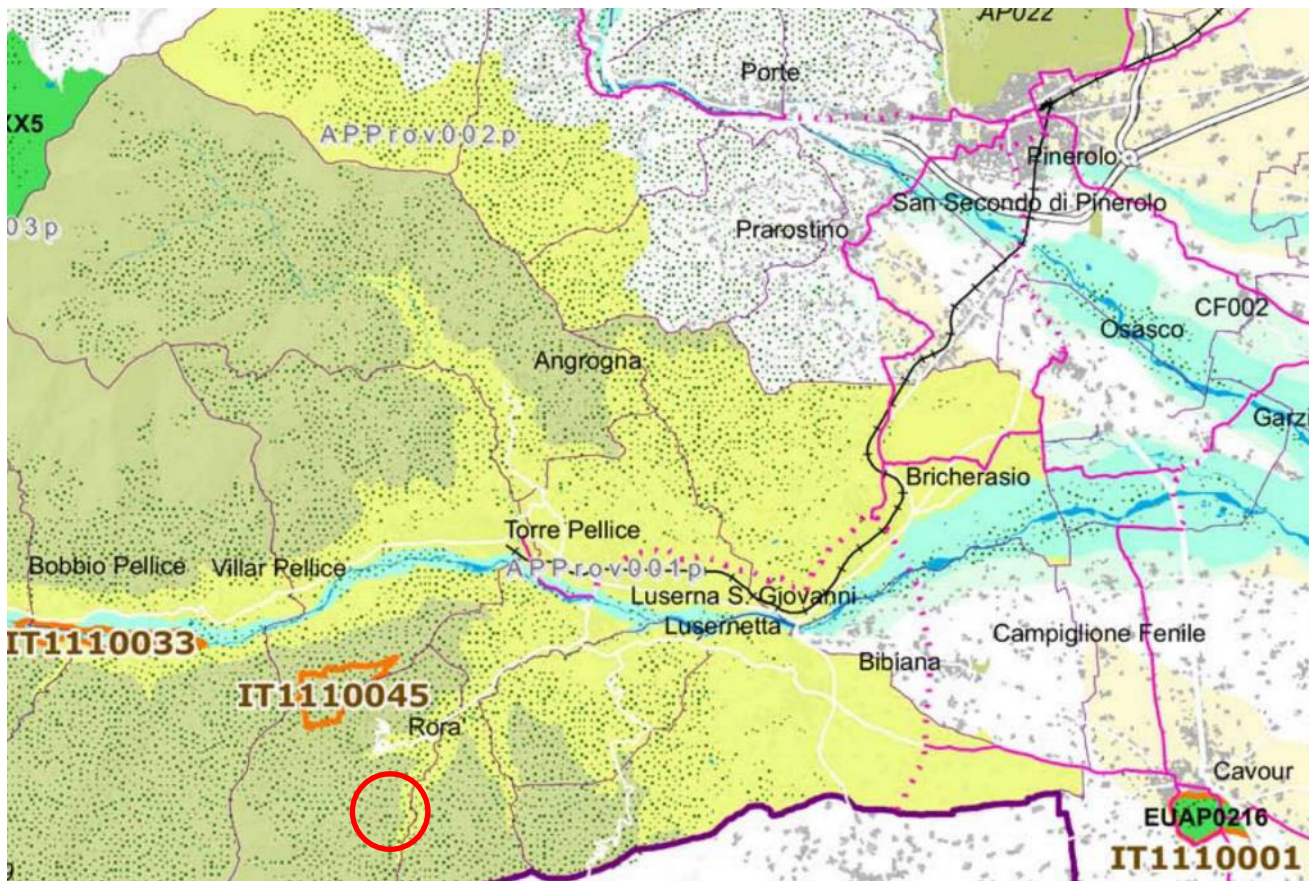
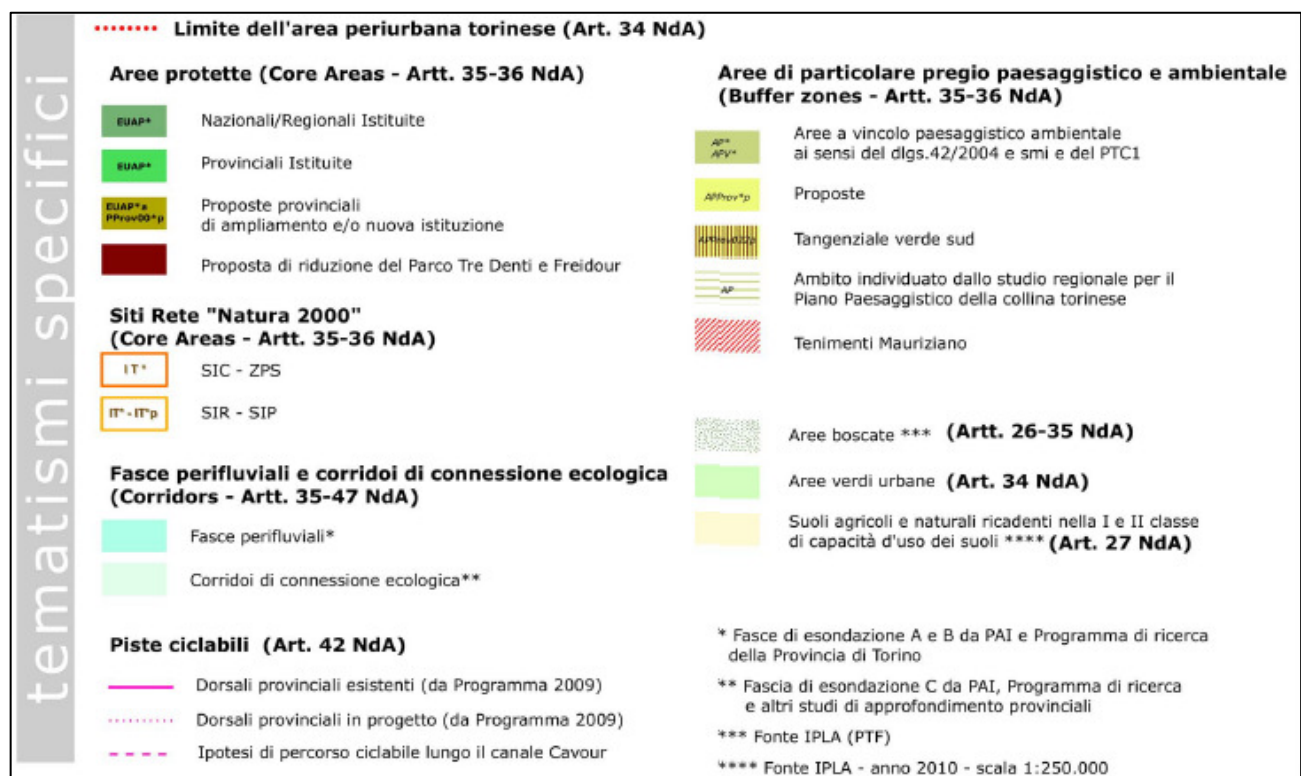


Tavola 3\_1 "Sistema del verde e delle aree libere" del PTC2 (Piano di Coordinamento Provinciale) di Torino.



### **Art. 35 Rete ecologica provinciale.**

- 1.** Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.
- 2.** La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.
- 3.** La tavola n. 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" rappresenta le seguenti componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale:
  - a)** *Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o core areas)*, quali aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale: SIC e ZPS definiti ai sensi della legislazione regionale; Siti di importanza regionale (SIR) e provinciale (SIP) quali individuati nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere);
  - b)** *Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)* di cui all'art. 47 delle presenti NdA;
  - c)** *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones)*, che comprendono aree soggette a vincolo ambientale ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, e ulteriori aree individuate nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere), in quanto ancora dotate di caratteristiche di buona naturalità, comunque orientate a proteggere i nodi della rete da effetti perturbativi nelle aree di più elevata matrice antropica; Aree ad elevata protezione di cui all'Art. 23 comma 1 lettera d) e comma 2, del PTA;
  - d)** *Aree boscate* di cui all'art. 26 delle presenti NdA;
  - e)** *zone umide* (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (*Stepping stones*) come definite dalla Convenzione di Ramsar<sup>1</sup> ed individuate dall'attività di censimento regionale.
- 4. (Indirizzi)** Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale: la Provincia aggiorna, integra e approfondisce i contenuti della tav. n. 3.1 di Piano anche in coerenza con la Carta della Natura di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i., e predispone specifiche "Linee guida per il sistema del verde", nell'ambito dei lavori dei tavoli intersettoriali di approfondimento previsti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale.
- 5.** Il PTC2 promuove lo sviluppo della rete ecologica provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:
  - a)** Salvaguardare e promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio;
  - b)** salvaguardare, valorizzare e incrementare i residui spazi naturali o seminaturali di pianura e di fondovalle, favorendo il mantenimento e, ove possibile, il raggiungimento di una maggiore permeabilità del territorio e la connessione ecologica tra pianura, collina e montagna;
  - c)** promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;
  - d)** rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica, all'interno delle quali devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;
  - e)** promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbiti, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, comprese le centrali per la produzione energetica, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica, ricucitura delle fasce riparie e miglioramento delle condizioni fluviali;
  - f)** promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;
  - g)** promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;
  - h)** preservare le aree umide esistenti in quanto serbatoi di biodiversità vegetale, animale ed ecosistemica, valorizzando la loro presenza sul territorio anche a fini didattici e di ricerca; aumentare le potenzialità trofiche del territorio per la fauna selvatica; aumentare la biodiversità in aree montane;

i) promuovere il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e storico-culturali (beni architettonici, luoghi della memoria, etc.).

**6. (Direttive)** Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

**a)** recepiscono gli elementi della *Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere"* e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle *Linee guida per il sistema del verde* che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;

**b)** contribuiscono alla realizzazione della *Rete ecologica provinciale* anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;

**c)** progettano la *Rete ecologica di livello locale*, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle *Linee guida per il sistema del verde*;

**d)** preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;

**e)** individuano cartograficamente i *varchi* dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio ineditato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale.

**7. (Direttive)** Ai fini della realizzazione e valorizzazione della Rete ecologica provinciale:

**a)** Il PTC2 individua la "*Tangenziale Verde Sud*", quale corridoio verde di connessione tra il Parco di Stupinigi e il Parco del Po, che interessa i Comuni di Nichelino, Moncalieri e La Loggia. Gli strumenti urbanistici comunali, nel recepire la perimetrazione di cui al comma 3 del precedente articolo 34, nel rispetto delle definizioni di cui al comma 1 dell'art. 34, potranno individuare nuove aree periurbane e proporre modifiche e specificazione dei confini già definiti dal PTC2;

**b)** i PRGC devono contenere appositi approfondimenti con la perimetrazione e le modalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturalistico e paesaggistico da adottarsi all'interno delle *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico*, nonché per il corretto inserimento di eventuali interventi edilizi ammessi;

**c)** nelle *aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico* fatte salve le prescrizioni delle norme di legge nazionali e regionali vigenti in materia, comprese quelle del PPR adottato e dei Piani d'Area vigenti, è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati. Qualora l'eliminazione non sia evitabile per comprovati motivi di pubblico interesse, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito della medesima area, secondo le modalità tecniche definite nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.

**8.** La Provincia, anche attraverso l'adeguamento dei propri piani e programmi di settore, assume gli elementi del Sistema del verde e delle aree libere come preferenziali per orientare, nell'ambito delle proprie competenze, contributi e finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.

**9.** La Provincia promuove e realizza i Contratti di Fiume e i Contratti di Lago sui bacini di interesse provinciale e regionale, quale strumento prioritario di coordinamento delle politiche locali relativamente all'ambito territoriale coinvolto.

**10.** La Provincia, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici, o la partecipazione a progetti e programmi regionali (es. Corona Verde), nazionali o internazionali, promuove e incentiva l'attuazione di reti ecologiche elaborate e proposte dagli enti locali nel rispetto degli obiettivi e dei criteri tecnici individuati dalle presenti norme e dalle Linee guida con priorità per i Comuni interessati dai Contratti di Fiume, nei confronti dei quali è già stato avviato un processo di condivisione degli obiettivi e di progettazione partecipata mediante progetti pilota.

**11.** La Provincia si adopera affinché la condizionalità prevista dalla Politica Agricola Comunitaria comprenda anche interventi finalizzati all'attuazione della rete ecologica, quali ad esempio la destinazione di una percentuale minima della superficie agricola utile (SAU) a superficie di compensazione ecologica (prati, pascoli, siepi, aree umide, macchie boscate, incolto, etc.) al fine di aumentare la permeabilità della matrice agricola nel suo complesso.

## **Art. 26 Settore agroforestale.**

**1.** La Provincia persegue il massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate; promuove disamine ed iniziative concertate con gli altri enti locali interessati e con la Regione, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- a)** lo sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche e naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura;
- b)** la riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione;
- c)** l'incremento della capacità di stoccaggio del carbonio mediante la promozione di iniziative volte alla compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di eventi ed attività proprie dell'ente o degli enti locali e la promozione delle attività di gestione ottimale delle aree forestali.

**2.** Attraverso gli atti di pianificazione forestale di cui alla legge regionale 10.2.2009, n. 4, o con altre idonee attività, la Provincia individua e aggiorna periodicamente dati e le categorie relative ai territori coperti da foreste e da boschi ai sensi ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della legge regionale n. 4/2009 dianzi citata.

**3. (Prescrizioni che esigono attuazione)** Nei territori di cui al comma 2 è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica secondo quanto previsto dagli articoli 13, 24, 35 e dalle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34. In particolare:

- a)** sono vietate nuove costruzioni e opere di urbanizzazione nelle aree boscate;
- b)** sono da tutelare le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree pianiziali e periurbane);
- c)** sono da individuare, tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per la loro funzione di "pozzi" di carbonio e per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da bassi coefficienti di boscosità;
- d)** sono da tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità;
- e)** i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.

**4. (Indirizzi)** Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale, ovunque localizzati, la compensazione di cui all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perfluviali e per i corridoi ecologici di pianura. Qualora il bacino idrografico interessato dall'opera sia oggetto di un Contratto di Fiume gli interventi di compensazione devono ricadere in modo prioritario nelle zone eventualmente individuate a seguito dell'applicazione del Piano d'Azione.

**5. (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti)** Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano all'interno della Rete ecologica provinciale, gli interventi di compensazione di cui all'articolo 19 comma 6 della legge regionale 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" sono effettuati esclusivamente mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, e si applicano anche nei seguenti casi:

- a)** per superfici d'intervento inferiori a 500 metri quadrati;
- b)** per interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzati al miglioramento del paesaggio, all'impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all'imboschimento dell'area considerata.

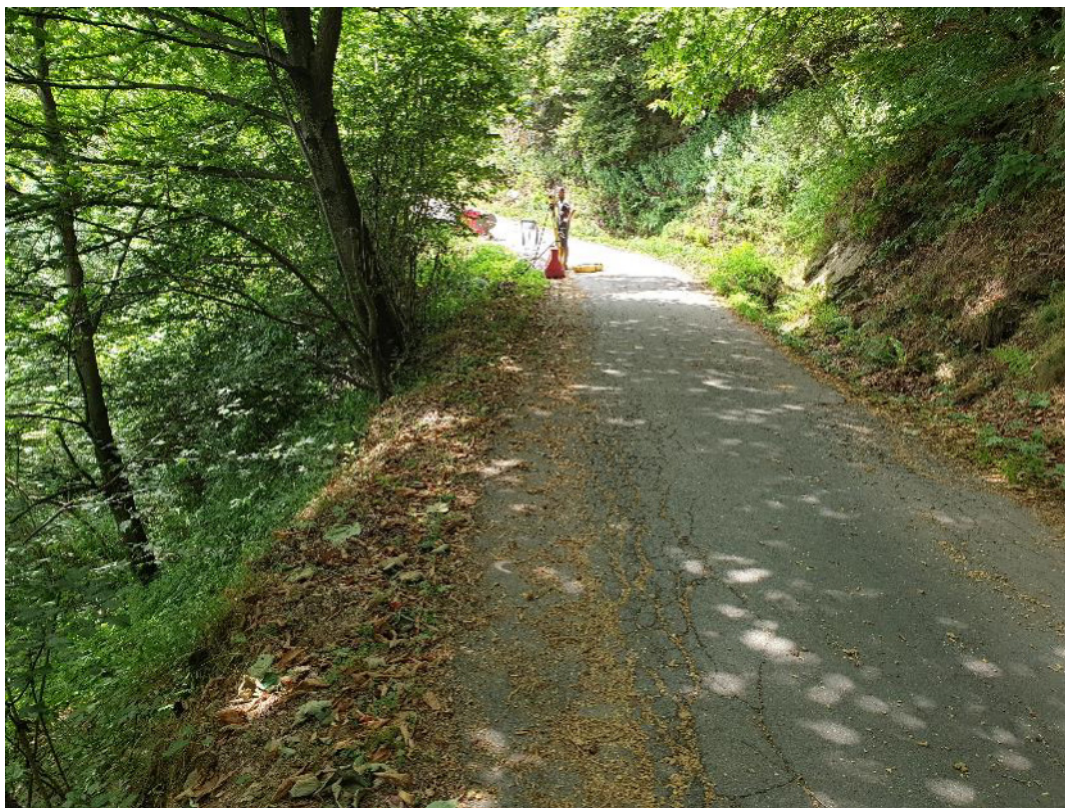
**6. (Direttiva)** Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti sottopongono ad idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.

**7. (Prescrizioni che esigono attuazione)** Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le relative varianti disciplinano con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.

## 9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

*Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.*

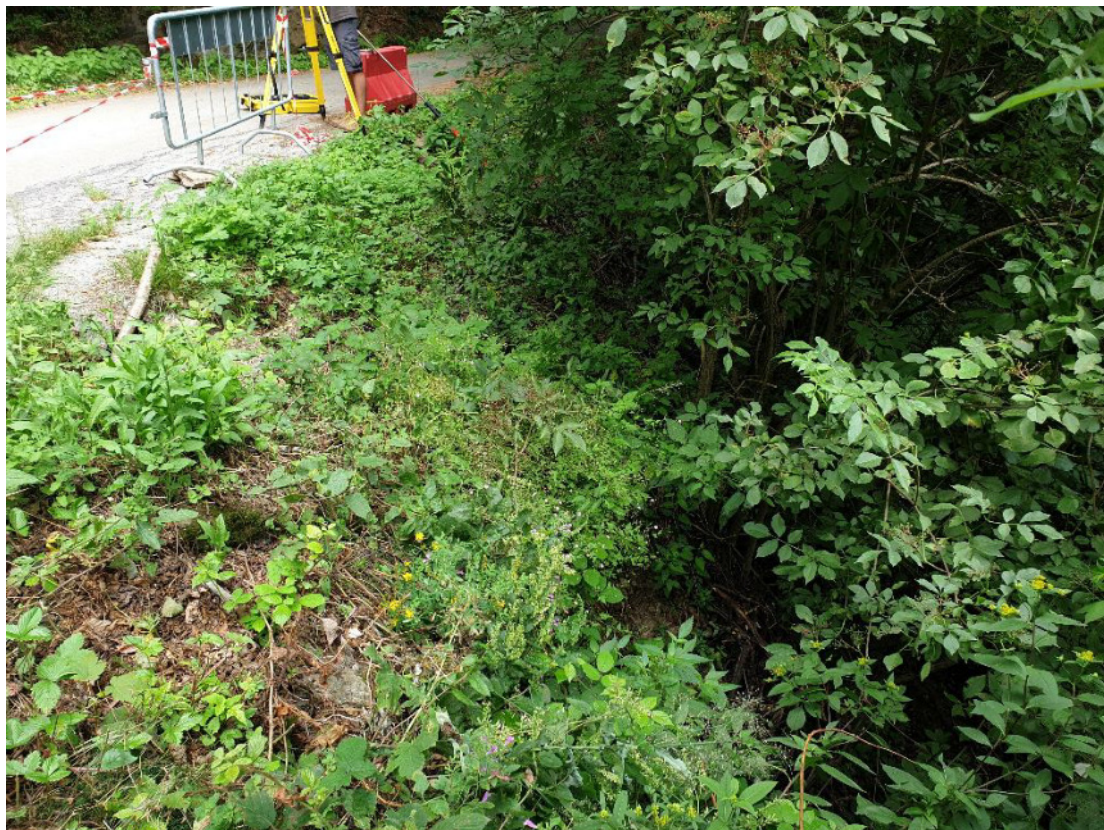
*Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e da una planimetria in cui siano indicati i punti di ripresa fotografica.*



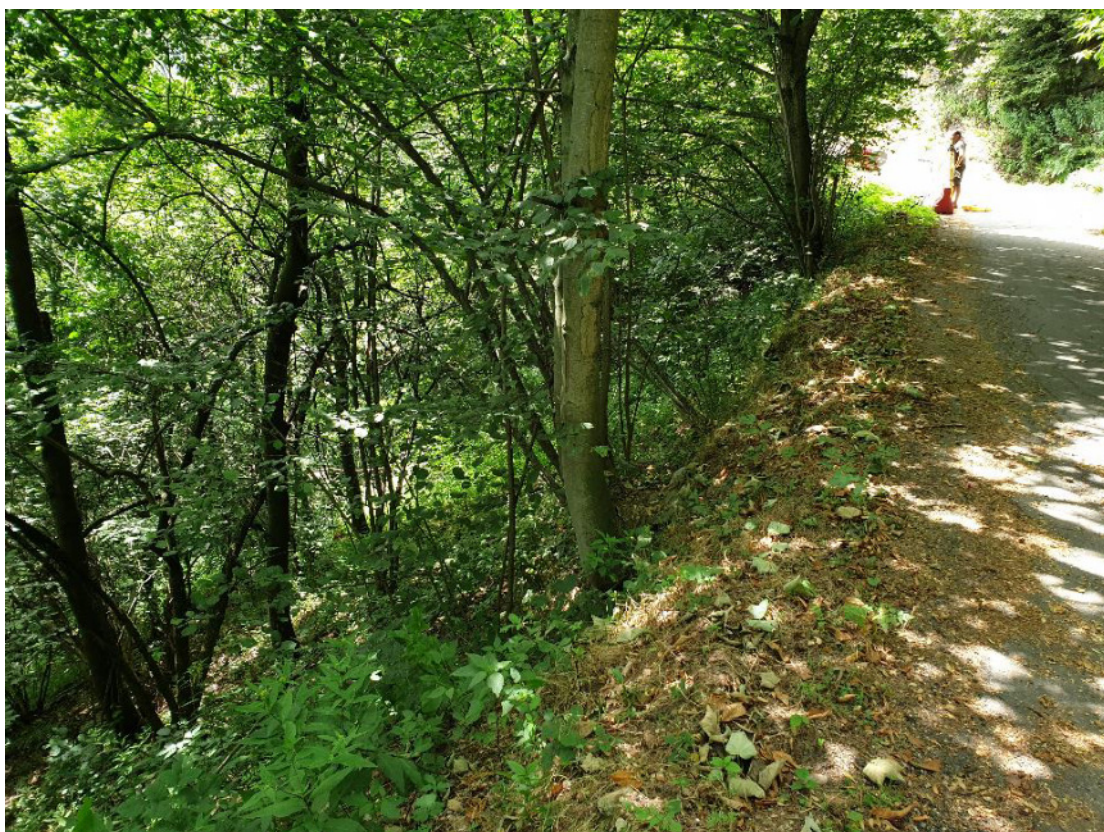
*Figura 1: Vista 1 verso sud-ovest dell'area d'intervento.*



*Figura 2: Vista 2 verso sud-ovest dell'area d'intervento.*



*Figura 3: Vista 3 verso nord-est dell'area d'intervento.*



*Figura 4: Vista 4 verso sud dell'area d'intervento.*

10.a. PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 – 141 - 157 D.lgs 42/04)

Tipologia di cui all'art. 136 comma 1:

a) cose immobili  b) ville, giardini, parchi  c) complessi di cose immobili  d) bellezze panoramiche  
estremi del provvedimento di tutela, denominazione e motivazione in esso indicate

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.lgs 42/04)

- |  |   |  |
|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> a) territori costieri                               | <input type="checkbox"/> b) territori contermini ai laghi   | <input type="checkbox"/> c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua |
| <input type="checkbox"/> d) montagne sup. 1200/1600 m                        | <input type="checkbox"/> e) ghiacciai e circhi glaciali     | <input type="checkbox"/> f) parchi e riserve               |
| <input checked="" type="checkbox"/> g) territori coperti da foreste e boschi | <input type="checkbox"/> h) università agrarie e usi civici | <input type="checkbox"/> i) zone umide                     |
| <input type="checkbox"/> l) vulcani  | <input type="checkbox"/> m) zone di interesse archeologico  |  |

11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL' IMMOBILE O DELL'AREA DI INTERVENTO:  
(4)

L'area oggetto di indagine è ubicata nel comune di Rorà (TO) – Località Il Bric lungo la strada Via Fornaci. L'intervento si rende necessario per la messa in sicurezza della strada, caratterizzata allo stato attuale da criticità idriche e idrogeologiche. La zona in versante allo stato attuale si presenta ricca di vegetazione arbustiva costituente bosco.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO: (5)

Il presente progetto riguarda la messa in sicurezza di Via Fornaci mediante opere di migioria di regimazione delle acque meteoriche, la realizzazione di un'opera di sostegno di sottoscarpa e il ripristino della pavimentazione bituminosa già esistente.

In particolare le lavorazioni previste riguardano:

- Realizzazione di un nuovo attraversamento stradale con un tubo in cls autoportante resistenza 1.30 kN e del diametro interno di 1000 mm, previa rifilatura e rimozione pavimentazione bituminosa con smaltimento a discarica dell'asfalto, scavo a sezione obbligata, successivo rinterro, smaltimento a discarica del materiale di risulta.  
Ripristino stradale a mano con misto granulare anidro compattato per uno spessore di 30cm, tout-venant 10 cm, emulsione bituminosa, binder 6.

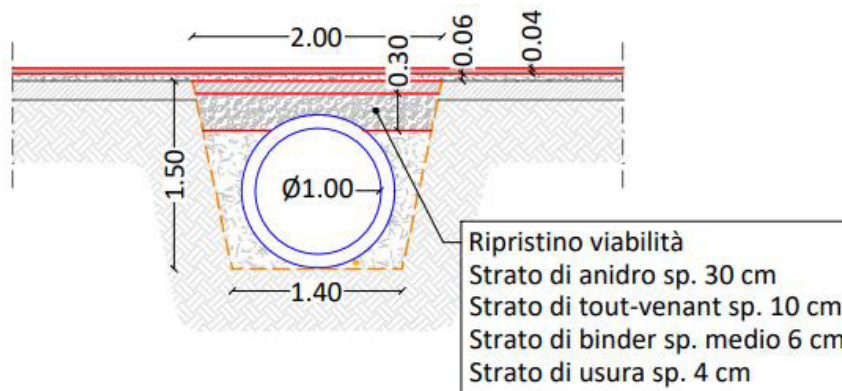


Figura 5. Sezione tipo posa tubazione.

- Realizzazione di un pozzetto in massi di cava posati a secco al fine di convogliare le acque derivanti dalla cunetta nell'attraversamento in progetto. Sulla parete del pozzo (lato strada) verrà realizzato un cordolo in c.a. delle dimensioni 80 x 20 cm per una lunghezza di 3.7 m e verrà provvista e posata una barriera stradale H2 in legno acciaio per una lunghezza di 4 m. Infine, verrà realizzata una soglia in massi di cava posati a secco per una lunghezza di 2.5 m una larghezza di 2 m ed uno spessore di 0.8 m;

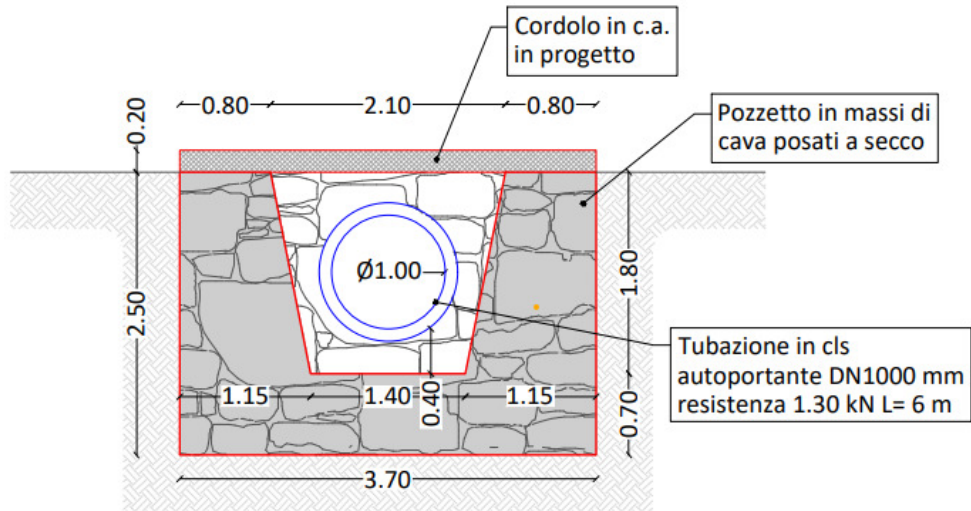


Figura 6. Sezione tipo pozzetto.

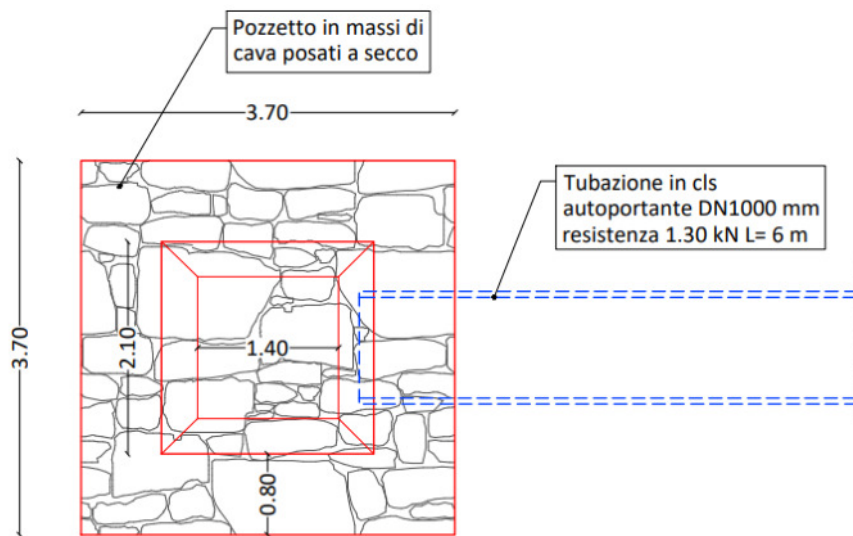


Figura 7. Pianta pozzetto pozzetto.

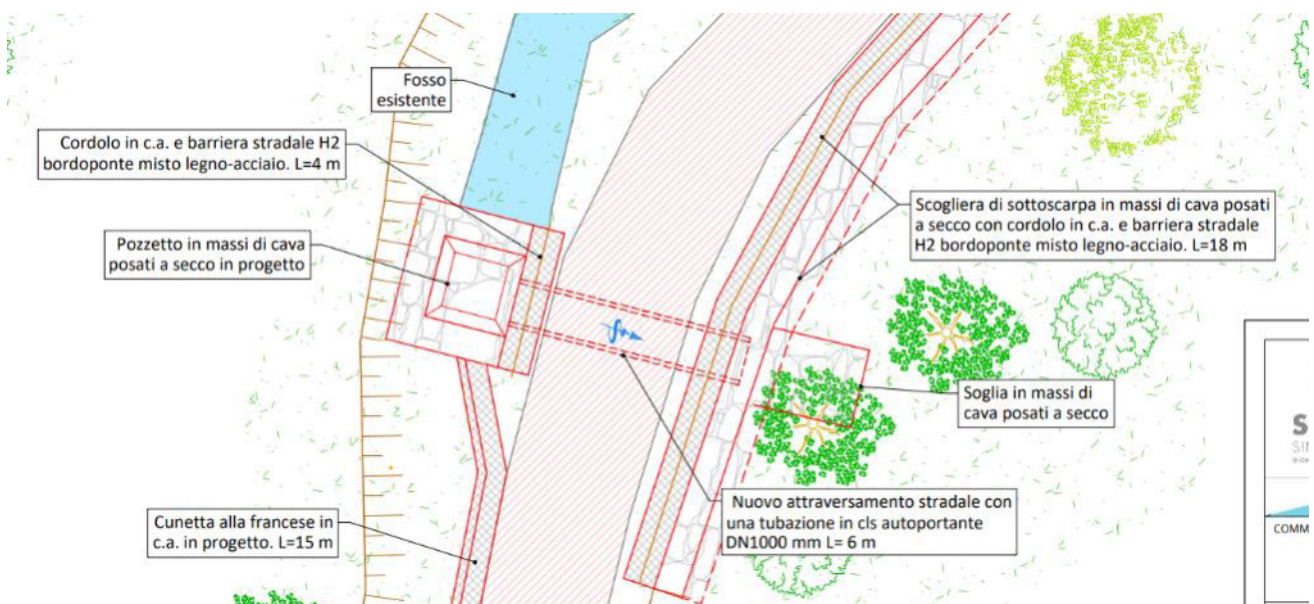


Figura 8. Estratto planimetria di progetto.



- Realizzazione di una cunetta alla francese in c.a. gettato in opera per una lunghezza di 15 m, previo scavo a sezione obbligata rinterro e trasporto a discarica autorizzata del materiale di risulta;

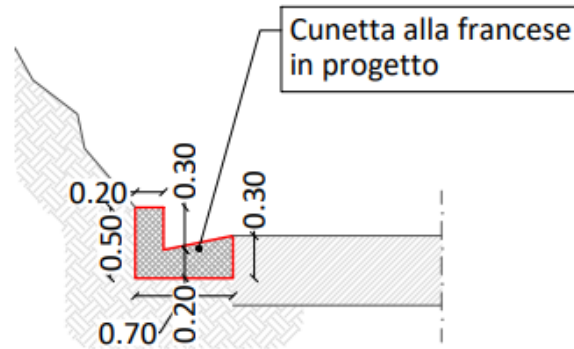


Figura 9. Sezione tipo cunetta stradale.

- Realizzazione di una scogliera di sottoscarpa in massi di cava posati a secco per una lunghezza di circa 18 m, previo scavo a sezione obbligata rinterro e trasporto a discarica autorizzata del materiale di risulta, avente una fondazione di larghezza media 1.40 m con altezza pari a 0.80 m, l'elevazione avrà uno spessore pari ad 80 cm in testa e 100 cm alla base per un'altezza pari a 250 cm. In testa alla stessa verrà realizzato un cordolo in c.a. gettato in opera delle dimensioni 80 x 20 cm per una lunghezza di 18 m dove e verrà provvista e posata una barriera stradale H2 in legno acciaio per una lunghezza di 18 m;

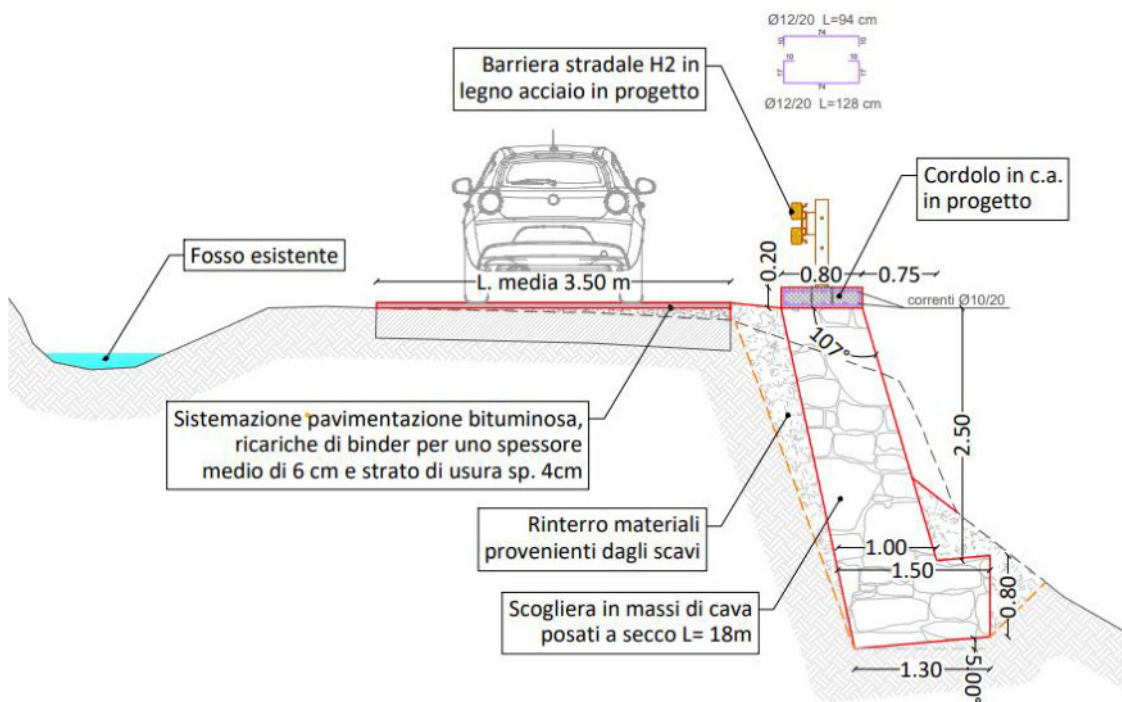


Figura 10. Sezione tipo scogliera.

- Ripristino pavimentazione bituminosa, preparazione della stessa mediante lavatura energetica e scopatura atta ad asportare le materie terrose e sabbiose, ricariche di conglomerato bituminoso (binder) per uno spessore medio di circa 6 cm, stesa strato di usura per uno spessore di 4 cm. I vari strati bituminosi saranno legati tra loro con la stesa di emulsione bituminosa. Il tutto, verrà steso per una superficie di circa 190 mq;
- Pulizia e sistemazione area di cantiere.

Nelle tavole grafiche di progetto sono esaurientemente rappresentate le caratteristiche progettuali delle opere descritte nella presente relazione.

### 13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA: <sup>(6)</sup>

Non si prevedono effetti negativi sul paesaggio, l'opera in progetto consentirà di migliorare il tratto di viabilità della strada vicinale in esame in modo da garantire maggiore sicurezza ai mezzi in transito.

Non verrà alterato in maniera significativa lo stato dei luoghi dal punto di vista paesaggistico, trattandosi di ripristino della strada esistente; si tratta di manutenzione e messa in sicurezza tramite l'impiego di materiali naturali e pertanto non si creerà impatto visivo. Si ritiene di escludere effetti negativi sull'ambiente provocati dalla realizzazione degli interventi in progetto.

### 14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO: <sup>(7)</sup>

Dal punto di vista dell'impatto ambientale, l'intervento comporterà un impatto molto limitato sull'area. Per la realizzazione delle scogliere saranno impiegati massi posati a secco.

### 15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA

Il progetto risulta conforme alla disciplina.

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

.....

.....

#### NOTE PER LA COMPILAZIONE

- (1) La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica.
- (2) L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle fattispecie di cui all'Allegato B.
- (3) Lo stralcio deve riportare una rappresentazione significativa della struttura territoriale e dei caratteri paesaggistici
- (4) La descrizione deve riportare la lettura dei caratteri che effettivamente connotano l'immobile o l'area di intervento e il contesto paesaggistico, (anche con riferimento ai quadri conoscitivi degli strumenti della pianificazione e a quanto indicato dalle specifiche schede di vincolo). Il livello di dettaglio dell'analisi deve essere adeguato rispetto ai valori del contesto e alla tipologia di intervento
- (5) La documentazione, in relazione alla tipologia e consistenza dell'intervento, può contenere fotoinserti del progetto comprendenti un adeguato intorno dell'area di intervento desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, al fine di valutarne il corretto inserimento
- (6) Tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela. Si elencano, a titolo esemplificativo, alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata:
  - cromatismi dell'edificio;
  - rapporto vuoto/pieni;
  - sagoma;
  - volume;
  - caratteristiche architettoniche;
  - copertura;
  - pubblici accessi;
  - impermeabilizzazione del terreno;
  - movimenti di terreno/sbancamenti;
  - realizzazione di infrastrutture accessorie;
  - aumento superficie coperta;
  - alterazione dello skyline (profilo dell'edificio o profilo dei crinali);
  - alterazione percettiva del paesaggio (Intrusione o ostruzione visuale);
  - interventi su elementi arborei e vegetazione
- (7) Qualificazione o identificazione degli elementi progettuali finalizzati ad ottenere il migliore inserimento paesaggistico dell'intervento nel contesto in cui questo è realizzato.